

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVII n. 4 - Luglio/Agosto 2010

SE SAN SABINO TORNASSE OGGI IN CITTA'

Cosa direbbe alla nostra comunità, ai nostri amministratori? Ai canosini?

Ho provato a dare delle risposte, pescando tra le parole del suo testamento spirituale, secondo il racconto dell'anonimo canosino.

'Esorto tutti a conservare saldamente la pace, dalla quale nessuno deve allontanarsi ... nessuno scinda l'unità della fede...': la preoccupazione di ogni buon padre è che la famiglia sia unita. San Sabino ha speso, fino all'ultimo, tutte le sue energie per questa causa: tenere unita la Chiesa, evitare lo scisma tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente, essere in comunione con il Papa e il suo magistero. Veramente quello dell'unità è un bene prezioso e irrinunciabile per la Chiesa! Del resto Gesù stesso prima della passione prega il Padre che i Suoi discepoli: "siano uniti perché il mondo creda" (Gv.17, 21). E' in gioco la credibilità della nostra missione. E' un insegnamento che non dobbiamo mai dimenticare: la diversità è ricchezza se è espressione dell'unica chiesa che cammina nella storia, nelle trame del mondo.

continua a pag. 2



**Padre Losito,
uomo del nostro
tempo**

*di Michele Allegro
p. 12*

**A Salvatore Sica
il premio "Ombre sonore
del Mediterraneo"**

*di Nicola Morisco
p. 13*

CODACONS



p.p.14

AMBASCIATORE DI PACE



A Torino



A Torremaggiore



A Milano



In Cattedrale



QUALE FUTURO ECONOMICO PER LA NOSTRA CITTA'?

**Diamo la parola
a 3 operatori del settore
Turistico-Aziendale-Agricolo**

p.p. 2-4



**MESSAGGIO DEL VESCOVO
MONS. CALABRO
ALLA COMUNITA'
DI MONTEMILONE**

p. 3

**L'OBOLO,
ovvero una sanzione
per fare cassa**

*di Donato Metta
p. 9*

**LE CICOGNE NON
VOLANO PIU'**

*di Vincenzo Caruso
p. 10*

“Accogliamo il visitatore come lo zio emigrato che non vediamo da anni”

di Antonio Labianca

Canosa sicuramente rappresenta oggi un potenziale inespresso a livello turistico con un il suo patrimonio culturale e naturalistico, elementi che oggi sempre più animano chi organizza la propria vacanza.

Infatti tra le principali motivazioni alla base dei viaggi leisure non c'è solo sole e mare e relax, ma anche la scoperta di luoghi e non luoghi caratterizzati dal ricco patrimonio culturale (una visione più ampia fatta di architettura, tradizioni, gastronomia e risorse naturali). Il turista oggi ama essere pioniere di nuovi posti che possono coinvolgerlo emotivamente attraverso l'interazione diretta con il



San Leucio

territorio e soprattutto con chi preserva e anima il luogo di visita. Penso che questo sia il vero punto di partenza; la mancata comprensione del valore del nostro patrimonio da parte di ogni singolo cittadino, la riscoperta di tradizioni oramai archiviate in un cassetto privo di idee, il disinteresse verso la propria storia e gli sforzi che il settore pubblico fa per mantenere viva la speranza di far crescere una risorsa economica preziosa come il turismo. Più che dell'assenza di infrastrutture oserei dire che la vera assenza è l'amore per il proprio paese e un attivismo sporadico dei pochi che credono veramente alla possibilità di entrare in un circuito turistico. In base al numero di visitatori nella nostra città, possiamo parlare di escursionismo, ma non di turismo, cioè la visita “mordi e fuggi”, è anche vero che essendo il nostro paese nell'entroterra difficilmente potrà segnare lunghi giorni di soggiorno, ma di sicuro può offrire molto più di una semplice visita della durata di due ore se consideriamo gli innumerevoli itinerari che si

possono creare: da quello archeologico all'enogastronomico, da quello religioso a quello naturalistico, che oggi nel mercato del turismo rappresentano nicchie in forte espansione e che permettono di completare la sempre più ricercata destagionalizzazione, ossia la possibilità di alimentare il turismo tutto l'anno.

Ripartire innumerevoli dati sarebbe stato inutile per far capire quanto di buono il nostro paese ha da offrire, ma penso che lo sforzo maggiore sia quello di prenderne coscienza, preservando ogni granello di terra, dando un'immagine forte a chi verrà in visita, alimentando quello che in marketing turistico tutti sognano, “il passaparola”, ovvero la possibilità che il visitatore possa parlare con entusiasmo con chi ancora non ha visitato il nostro territorio.

La base per creare un buon turismo la conosciamo tutti perché è una cosa che ci contraddistingue sempre:

“Accogliamo il visitatore come lo zio emigrato che non vediamo da anni”.

continua da pag. 1

‘Realizzate sempre il bene comune ... siate larghi di ospitalità verso tutti. Ognuno rispetti la roba dei poveri’. Ai tempi di San Sabino non c'era una chiara distinzione tra il potere religioso e quello civile, per cui il nostro Patrono si sarà anche interessato dell'amministrazione pubblica della città. L'avrà fatto con grande dedizione e spirito di servizio, cercando di mettere sempre al primo posto gli interessi della collettività, del bene comune. Sicuramente avrà avuto un occhio di predilezione per le famiglie povere. Avrà pensato a rendere bella la città, costruendo e restaurando chiese, luoghi di incontro, strutture di accoglienza. Anche allora, come oggi, c'era gente che migrava alla ricerca di una vita dignitosa. Si sarà posto il problema di creare le condizioni di sviluppo: i buoni amministratori non si fermano davanti ai risultati conseguiti, ma guardano sempre avanti, più in là della semplice ordinaria amministrazione, per cogliere tutte le opportunità possibili di sviluppo e di benessere a vantaggio della città.

‘Tenete continuamente lo sguardo verso il cielo’: non guardare il cielo significa appiattirsi sul presente, sulle cose materiali. E' il rischio che corriamo un po' tutti. La nostra città ha una storia cristiana i cui segni sono ancora visibili sul territorio; è pericoloso perdere la memoria del passato che l'ha resa grande. Abbiamo tutti la responsabilità di trasmettere alle giovani generazioni il patrimonio di valori, di esperienze, di tradizioni accumulate nel tempo, per evitare la perdita di identità.

d.F.

CRISI AGRICOLA E COOPERATIVE

di Nunzio Pinnelli

Perché la nostra agricoltura è in crisi? Perché ogni anno i nostri agricoltori, puntualmente, al momento del raccolto si vedono mortificati con la caduta dei prezzi dei loro prodotti?

Come mai un'agricoltura così ricca di prodotti unici e di grande qualità, coltivati con professionalità dai nostri agricoltori non trovano la giusta collocazione commerciale per poter spuntare prezzi che diano loro più dignità personale e economica?

Le cause e le risposte possono essere tante, ma l'unica risposta efficace ed importante si racchiude in una sola parola: aggregazione.

So bene che tutto può sembrare scontato, ormai lo si ripete da 40 anni ed infatti la prima Cooperativa a Canosa, la "Nicola Rossi" ha più di 50 anni. In seguito sono nate altre tre cooperative; una di esse è fallita e un'altra sopravvive grazie alla volontà e al sacrificio di un gruppo di agricoltori. Altre due cooperative, invece, sono floride e in salute. Questa è la storia delle cooperative a Canosa, una storia importante per l'economia locale. Esse hanno avuto un ruolo: quello di trasformare l'uva in vino. E' mancato il passaggio successivo: la trasformazione in prodotto finito e la conquista del mercato.

In verità c'è un'altra realtà che negli ultimi 30 anni ha cambiato l'agricoltura. Con l'avvento dell'irrigazione i terreni sono diventati più produttivi, si è riusciti ad avere quantità importanti per ettaro. Tutto questo ha concentrato l'attenzione sul prodotto e la sua quantità. Si è quindi investito sulla produzione che veniva,

"...Solo stando insieme si vince e si può acquisire il potere di contrattazione..."

tuttavia, venduta a buon prezzo e si è trascurata la cura del mercato e degli sbocchi commerciali. Il risultato è che la nostra agricoltura è ancora alla prima fase. Il prodotto, per raggiungere i consumatori, è stato obbligato a passaggi che ne hanno incrementato

il prezzo a scapito proprio dell'agricoltore che non essendo preparato e organizzato non ha potuto opporsi e



ha dovuto subire il ribasso dei prezzi. Gli agricoltori-produttori e i consumatori sono gli unici penalizzati: i primi ricevono un prezzo da fame e gli altri pagano un prezzo esorbitante e troppo caro.

In questi anni l'Amministrazione comunale ha investito nella promozione e nella valorizzazione dei nostri prodotti agricoli. Lo dimostrano le stesse Sagre, sia quella dei prodotti delle Primizie legata alla Festa della Madonna della Fonte sia la Sagra della Percoca che in pochi anni ha sfiorato le 10 mila presenze.

Il 29 Luglio abbiamo svolto l'anteprima della Sagra a Canosa con un Convegno in cui hanno relato i maggiori esperti internazionali di Consorzi, commercializzazione, vivaismo, filiera dalla prima alla quarta gamma. Docenti universitari illustri ci hanno spiegato le malattie dei pescheti.

La finalità è molto semplice: con-

vincere i nostri agricoltori che senza l'aggregazione non c'è futuro. Solo stando insieme si vince e si può acquisire il potere di contrattazione. Io, in qualità di Assessore, il Sindaco e un'associazione di giovani agricoltori, già dall'anno scorso, dopo la solita manifestazione di protesta, proponiamo un'Organizzazione di Produttori che si possa fondere in un unico consorzio. In esso si potrà lavorare

tutti i nostri prodotti, si potrà fare ricerche di mercato con professionisti del settore, ricerche di nuove colture

"... proponiamo un'Organizzazione di Produttori che si possa fondere in un unico consorzio ..."

per migliorare le varietà esistenti e rispondere alle esigenze e alle richieste del mercato.

La base di tutto è che ciascun agricoltore, recandosi al mattino a lavoro in campagna, sia certo che il suo prodotto alla fine dell'anno sarà collocato sul mercato e venduto ad un prezzo giusto.

Mi auguro di riuscire a realizzare questo sogno. Se tutto ciò non si realizzerà non sarà solo il nostro fallimento, ma anche di tutta l'economia. Questo il nostro impegno per impedire questa sciagura.

E' possibile costruire condizioni di sviluppo a Canosa?

di Felice Pelagio*

Ritengo, con modestia, che se si vogliono affrontare e risolvere i problemi dello sviluppo della città per una buona crescita economica ed occupazionale, è necessario creare occasioni di impresa, di lavoro, di mobilità sociale, di realizzazione personale e non individuale.

La nostra città, non può vantarsi di essere un Comune emergente sul piano del tessuto produttivo e degli investimenti, dispone, però, di diverse risorse naturali (il territorio, l'ambiente, i prodotti naturali e la qualità), insomma, materie prime tutte utili a sostenere la crescita economica a partire da quella umana (moltissimi giovani e donne inoccupati).

Quali possono essere le ragioni per cui non abbiamo un forte radicamento del tessuto produttivo ed imprenditoriale? Quali cause impediscono la crescita?

Le ragioni, ovviamente, non possono essere addebitate alle sole aziende, le quali isolate e indifese sul piano della burocrazia sono costrette a difendersi dalla concorrenza sleale, dalla competitività, dall'allocazione del prodotto sul mercato, mettendo anche a rischio la propria struttura aziendale; in ogni modo, la responsabilità non esclude altri strati della nostra società.

Problematiche strutturali, quali l'insediamento nel territorio, la commercializzazione, sono state affidate al "fai da te" oppure abdicate all'apparato politico amministrativo, che non

"... è necessario creare occasioni di impresa, di lavoro, di mobilità sociale, di realizzazione personale e non individuale..."

ha prodotto risultati, anzi le problematiche si sono incancrenite, ci sono state troppe cose che non sono cresciute, compreso l'adeguamento al pensiero unico della rappresentanza politica locale.

Problematiche che dovevano essere di sola competenza delle associazioni di categoria locali, che non hanno potenziato le capacità di direzione economico-finanziaria, né di suggerimento



nella scelta della qualità della politica d'investimento, il cui compito è quello di difesa e di valorizzazione delle aziende e delle imprese in questo territorio.

Le Associazioni avrebbero dovuto indirizzare le aziende agli investimenti con la formazione di un organismo istituzionale che equilibrasse ed accompagnasse i provvedimenti legislativi nazionali, regionali e locali, in unica sede, in cui si progettava lo sviluppo della città, nello stimolare la crescita d'imprenditori poco esperti ma volenterosi a promuovere iniziative.

E' mancata una politica aziendale d'alto respiro, il più delle volte soccombente a quello o a quell'altro schieramento politico; priva di una piattaforma comune con obiettivi certi a sostegno delle politiche d'investimento.

Una politica industriale locale non

esercitata, non stimolata, ha avuto come conseguenza estrema la perdita della propria identità d'impresa.

Tutto ciò poteva essere evitato con un maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati, istituendo un laboratorio politico, finalizzato ad indirizzare le aziende nell'assumere impegni e indicare i finanziamenti pubblici utili per dimensione, per settore e per occupazione, persino puntando sulla formazione e l'informazione "imprenditoriale", qualità che aiuterebbe le attività a maggiore trasparenza e legalità, senza le quali non può esserci sviluppo e crescita.

L'imprenditoria canosina non avrebbe dovuto arroccarsi, ma far sentire il proprio peso e ruolo, cambiando così il volto a questa comunità sul piano occupazionale e dello sviluppo.

Ancora un'opportunità è mancata per le aziende canosine nell'attingere agli investimenti pubblici quali Distretti Produttivi - P.S.R. (Piano Sviluppo Rurale) misure queste che potenziano le politiche di sviluppo per promuovere il turismo, il settore alberghiero, impianti idrici, manutenzione del territorio, migliore gestione dei rifiuti, formazione del personale, campagne di marketing.

Lo sviluppo economico di un territorio non può e non deve essere legato solo all'accumulazione del capitale produttivo, ma deve guardare allo sviluppo generale della città reinvestendo il capitale in altre attività per la continuità del processo d'investimento che crea crescita e occupazione.

**Dirigente CGIL Prov.le Bat*



Frammenti di San Sabino a Montemilone

Messaggio del nostro Vescovo

di Peppino Di Nunno

Il rinvenimento e la ricognizione dei frammenti ossei di San Sabino hanno portato alla luce la venerazione di San Sabino nell'epoca del Vescovo di Andria, mons. Giuseppe Di Donna.

La pergamena autografa autentica del 1941 di mons. Di Donna attesta la presenza del culto verso il Santo Vescovo canosino. Il testo "ex ossibus Sancti Sabini Episcopi Canusii" è stato tradotto con la collaborazione competente di padre Gerardo Cioffari, storico della Basilica di San Nicola di Bari e rappresenta la nascita del culto sabiniano nella Chiesa Madre di Montemilone.

Questa peregrinatio di santità vivrà nella comunità civile e religiosa di Montemilone il suo evento solenne **domenica 8 agosto** con l'arrivo della statua di San Sabino alle ore 18,00 all'ingresso del paese e con la processione verso la Chiesa Madre, dove la solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta da mons. Felice Bacco, Parroco della Cattedrale San Sabino, insieme al parroco di Montemilone, don Vincenzo Mossucca. All'evento parteciperanno Autorità civili, militari e religiose in una festa di paese, di Chiesa e di territorio.

Dopo la pergamena autografa del Vescovo mons. Di Donna del 1941, dopo l'affresco del 1946 che ritrae San Sabino ad opera degli artisti Domenico e Rocco Pennino, a distanza di 70 anni si riscopre la venerazione a San Sabino nella Chiesa di Montemilone con la statua conforme al busto argenteo originale del 700. La statua viene donata da Luciano Papagna della Sala *Lo Smeraldo* di Canosa ed è stata realizzata dalla scultrice canosina Sabrina Lamanna, le cui mani hanno plasmato la terracotta nella bottega situata nella zona 167, dove è rinato lo sguardo benedicente del Pater Urbis dalla collina di Canosa verso le colline della Murgia di Montemilone.

Il busto riporta inciso il simbolo sabiniano della quercia, presente nella Cattedrale San Sabino, ma il simbolo religioso si accosta allo stemma del Comune di Montemilone, dove al centro figura la quercia, icona del bosco

del territorio.

Il Vescovo di Andria, mons. Raffaele Calabro, nel legame della Chiesa locale ha inviato un messaggio scritto, affidato a mons. Felice Bacco.

Carissimo Monsignore, tramite i tuoi buoni uffici, porgo cordiali e deferenti saluti alle Autorità civili ed



Don Felice e don Vincenzo

alla Soprintendenza dei Beni Culturali della Lucania.

Saluto in particolare il caro confratello S.E.R. Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi-Rapolla. Venosa, il degnissimo Arciprete Don Vincenzo Mossucca, Parroco della stessa Chiesa Madre ed i fedeli tutti della città di Montemilone.

Tutto ciò che unisce nella fede e nei rapporti umani e civili le nostre popolazioni limitrofe, merita attenzione ed è degno di lode, per usare una nota espressione paolina.

Soprattutto se catalizzatore della fede e dell'amore reciproco è un Santo della non comune levatura sovrannaturale e culturale come il

Santo Vescovo Sabino, particolarmente venerato come Patrono della comunità di Canosa di Puglia.

E' da augurarsi ed augurare che tale occasione di fraternità e di gioia ridondi in una rinnovata coscienza delle comuni tradizioni cristiane e civili della nostra gente, per poter operare di conseguenza per il bene comune della nostra terra e dell'Italia intera.

Saluto e benedico tutti di cuore.

† Raffaele Calabro Vescovo.

La comunità canosina si unisce nella gioia, nella storia, nella fede cristiana alla comunità di Montemilone e riscopre dopo il legame della figura sacerdotale di don Bernardo Caporale, il legame della santità di San Sabino.

Auspichiamo anche noi canosini di realizzare una statua in onore del Vescovo e Patrono San Sabino da esporre in città, come è avvenuto da secoli a Bari, sul Sagrato della Cattedrale dell'Odegitria.

Il corso San Sabino di Canosa termina nella Piazza San Sabino, ma sul Sagrato della Cattedrale manca l'icona di questa identità storica, culturale e spirituale. C'è un Corso, c'è una piazza, ma manca l'immagine.

E' un vuoto da colmare elevando lo sguardo dalla piazza verso la facciata della Cattedrale, dove una nicchia vuota attende una statua per San Sabino.

E' un appello, un messaggio condiviso dalla comunità che rivolgiamo alla città, alle Istituzioni civili, alle Associazioni auspicando la donazione di una statua per San Sabino in un vuoto da colmare.

La mano benedicente del Vescovo Sabino, Pater Urbis, si distenda sulla nostra Canosa e sulle città che lo venerano, vicine e lontane nella Puglia affacciata all'Oriente, nel dialogo e nell'intercultura, nel Nome del Signore Gesù, sorgente di ogni santità.

Giovani in perenne attesa

di Umberto Coppola

In un mio precedente articolo avevo parlato di un'Italia che non aveva mai amato i giovani, tanto da definirla una nazione che non è per i giovani.

La causa l'avevo intravista nella cecità della politica svolta dai vari Governi negli ultimi 30-40 anni, perché nonostante roboanti annunci, concretamente non si erano mai posti tale problema con intenzioni serie e conclusive.

Mi chiedo, visto che questo problema ha assunto dimensioni gigantesche, perché questi ragazzi non mostrano alcun segno di ribellione.

Ricordo che quando ero giovane anch'io, circa 50 anni fa, avevo molte più certezze di trovare un lavoro, ci scambiavamo idee e progetti, che in moltissimi casi andavano a segno.

Adesso il lavoro, forse l'unico requisito che dà dignità ed identità alla persona, è subordinato per lo più a conoscenze sociali, è precario e pagato male. Anche giovani laureati fanno fatica a trovare lavoro, e, se per pura fortuna lo trovano, non riescono a percepire più di 800, 1000 euro al mese, per cui sono costretti a ricorrere all'aiuto di mamma e papà.

Ho letto da qualche parte che esistono 40 modalità di contratti di lavoro e che la flessibilità sarebbe stata in grado di aiutare i giovani a trovare più facilmente un lavoro.

Se i risultati di questa politica sono aver determinato la disoccupazione di oltre 2 milioni di persone, molto probabilmente qualcosa non ha funzionato e occorrerebbero degli aggiustamenti che ancora oggi non sono stati apportati.

Si è anche ventilato che forse la colpa di tale sfascio occorre farla risalire alle generazioni più vecchie che, egoisticamente non hanno mai voluto cedere i propri diritti acquisiti, ad onor del vero,

“... Anche giovani laureati fanno fatica trovare lavoro, e, se per pura fortuna lo trovano, non riescono a prendere più di 800, 1000 euro al mese...”

conquistati con lotte molte volte durissime e senza esclusione di colpi.

Si tenta, quindi, di mettere in contrasto rapporti generazionali per nascondere le vere ragioni di questa squallida realtà.

Vi ricordate quando il Governo francese tentò di aumentare le tasse universitarie? Gli studenti scesero in piazza e al prezzo di tre giornate di lotta, riuscirono a far revocare il provvedimento.

Non esiste un Paese europeo dove un Governo possa tagliare drasticamente i fondi all'Istruzione, senza che da parte degli studenti non succeda nulla.

Perché, evidentemente, i giovani europei sono convinti che in un mondo



globalizzato la loro unica chance di sopravvivenza dipende da una buona formazione nelle scuole e nella Università.

In Italia tagli consistenti sono stati apportati all'Istruzione, e non è la prima volta, forse perché avere un popolo ignorante e sfiduciato serve a nuovi e pericolosi pifferai della politica a continuare a rappresentare un Paese virtuale, dove regole e legalità stanno naufragando in modo vertiginoso.

Insomma mi sto chiedendo da parecchio come mai una svista arbitrale o un rigore non concesso accendono smodatamente gli animi verso il malcapitato di turno, mentre tutto tace per problemi molto più importanti

Cari giovani, vi sta bene trovare un lavoro a 35-40 anni ed essere precari per tutta la vita, ricorrendo sempre più alla borsetta di mamma e papà? Vi siete mai

chiesti se qualsiasi Governo di destra o sinistra abbia seriamente affrontato una politica per le giovani coppie, la famiglia, la casa e i giovani disoccupati?

Si potrebbe obiettare che per tali problemi non ci sono fondi sufficienti, specie in questo momento di crisi mondiale.

Allora mi chiedo: che fine hanno fatto

“... Non esiste un Paese europeo, dove un Governo possa tagliare drasticamente i fondi all'Istruzione, senza che da parte degli studenti non succeda nulla...”

tutti i buoni propositi per fare cassa, annunciando l'eliminazione delle Province, la riduzione drastica di auto blu che in Italia circolano in 623.000, mentre negli Stati Uniti sono appena 80.000, la concreta lotta all'evasione fiscale, che si aggira sui 300 milioni di euro, la riduzione dei rappresentanti al Parlamento nella misura del 50%?

E se a questo aggiungiamo lo scontro dei soldi pubblici, che alcune consorterie di ladroni e avventurieri stanno effettuando con scientifico rigore affaristico?

Sveglia ragazzi! Fate qualcosa, fatevi sentire, non passate i vostri giorni nell'attesa di qualcosa che non verrà mai! Parlate del vostro futuro attualmente incerto e disastroso anche con la vostra ragazza, parlate di questa Politica, che invece di essere al servizio del bene comune, sta somigliando di più ad un “Comitato d'affari”.

Non fatemi sentire ancora la deprecabile notizia che molti di voi hanno venduto il proprio voto a 50 euro, rinunciando così all'unica, vera espressione di libertà individuale.

Non rimanete inermi, sfiduciati, svergognati, perché la narcotizzazione della protesta sociale è un'arma letale, che spegne ogni speranza d'indignazione.

Vi lascio, parafrasando il testo di una vecchia e cara poesia “Salute, o giovani, trascurati e affaticati, per troppo tempo soffrite perché ignorati, svegliatevi, il mondo è vostro e santo è l'avvenire”.

SIAMO IN CRISI?

di Mario Mangione

Come sta vivendo la nostra città la crisi economica e sociale che da tempo investe l'Italia e l'intero pianeta? Ne ha la percezione? Come sta reagendo? Ci sono aspetti particolari legati al territorio che in qualche modo aggravano i problemi? Come ci si sta attrezzando individualmente per fronteggiare e ridurre nel lungo periodo le inevitabili ricadute?



Sono queste solo alcune delle domande che ognuno di noi, sulla spinta delle notizie e delle informazioni che ci giungono quotidianamente dal mondo dell'economia e del lavoro, della politica e della finanza, si pone e che, per darsene ragione e capirne la portata, inevitabilmente prova a misurare rilevando la distanza tra la realtà esterna, di per sé molto complessa, con la propria condizione personale e familiare più facilmente quantificabile, ricevendone risposte confermate o sentendosi in qualche modo ancora immune o al riparo da possibili tracolli.

E' un lavoro questo che spetterebbe alle istituzioni locali, non soltanto come ricerca interna, che probabilmente in parte si fa ad uso e consumo degli uffici, ma da portare all'attenzione dei cittadini che in tal modo verrebbero informati in maniera puntuale e aggiornata e in qualche modo si sentirebbero parte di un sistema da cui nessuno irresponsabilmente può tirarsi fuori.

Quanti sono oggi i disoc-

cupati, in particolare tra i giovani, quanti erano lo scorso anno e in quali settori produttivi? Qual è il volume complessivo dei risparmi delle famiglie a disposizione del mondo finanziario e di quanto è cresciuto o diminuito negli ultimi mesi? Quali investimenti oggi movimentano l'economia locale e in quali settori? Quante sono le persone che vivono una situazione di povertà e come si articolano le misure assistenziali in loro favore? Quali sono i dati aggregati che provengono dal mondo della scuola e da quello della salute pubblica e come possono essere letti rispetto ai dati nazionali? Ancora e sempre domande!

In mancanza di risposte, il comune cittadino si affida a ciò che osserva e riesce a decifrare, non per sperare in una generalizzata mortificazione dei consumi (sarebbe folle il solo pensarci), quanto per valutare in che modo e in che misura ognuno riesca ad individuare gli sprechi, modifichi i propri comportamenti e indirizzi i nuovi risparmi verso forme di spesa

e di investimento più socialmente utili.

Se si guarda il traffico caotico, le auto parcheggiate in doppia fila, ci si chiede quanti abbiano avuto seriamente necessità di usarle. Se i contenitori dei rifiuti sono sempre stracolmi fin dal mattino e i sacchetti si accumulano a cielo aperto anche quando i cassonetti sono quasi vuoti, si pensa immediatamente a quanto sia scarso il senso comunitario del bene e del bello urbano e come quei rifiuti rimandino a consumi eccedenti i propri bisogni.

E' vero, sono sensazioni e riflessioni su due immagini che mancano dei dati e delle cifre che possono giustificarle, ma esse, insieme ad altre che raccogliamo continuamente all'interno dei nostri spazi di vita, sono spesso le uniche possibilità per capire come la gravità del momento che stiamo vivendo non è da addebitarsi soltanto alla mancanza o all'inflazione di danaro, causa ed effetto degli altri mali, ma deriva, anche e soprattutto, da scelte personali e collettive imposte da altri e che accettiamo acriticamente perché ci affrancano da ogni responsabilità.

Un giorno o l'altro il ciclo della crisi, come tante altre che l'hanno preceduta, sarà al suo capolinea. Ci sveglieremo al mattino; qualcuno ci rassicurerà di nuovo perché sta provando una "nuova" ricetta per farci ridiventare ricchi e paternamente ci dirà che possiamo ricominciare a spendere come ad altri piace. Noi, coscientemente ignari, torneremo a fingerci felici in questo finto paradiso per adulti sciocchi.

S.O.S.

TUFARELLE

In passato abbiamo posto delle domande, ora è l'ambiente stesso che interroga le nostre coscienze. Si ripetono interventi del Nucleo dei NOE dei Carabinieri sulla integrità del nostro territorio e sullo smaltimento dei rifiuti, in particolare in contrade in cui le risorse agricole costituiscono una potenzialità del nostro sviluppo ecosostenibile.

Non intendiamo entrare nel merito degli interventi giudiziari, ma, corresponsabili dei valori del creato e della convivenza civile e democratica, esprimiamo la preoccupazione per la tutela dell'ambiente. Questa non può essere affidata solo alle Forze giudiziarie, ma soprattutto alle funzioni pubbliche delle Istituzioni preposte al controllo, al monitoraggio dei rifiuti e dell'ambiente.

Le garanzie sono sostenute dai controlli preventivi e non dagli interventi repressivi, dalle funzioni pubbliche della ASL e dell'ARPA.

Aspichiamo che le Istituzioni pubbliche, le Associazioni ambientaliste, comunichino alla comunità civile i controlli, i monitoraggi, le analisi della nostra madre terra che ci sostiene e ci governa.

Educare all'ambiente con gli occhi aperti, significa educare alla legalità e alla sicurezza dell'ambiente, per la salvaguardia del creato che Dio ha affidato agli uomini.

La redazione

AGOSTO, CITTA' MIA NON TI CONOSCO

di Mario Mangione

Agosto per la nostra città è stato da sempre un mese particolare e per due ottimi motivi: ha visto il ritorno annuale "in famiglia", seppure temporaneo, di centinaia di emigranti da ogni parte d'Italia e del resto d'Europa e coincide con la celebrazione di una delle due feste del santo patrono che, secondo la tradizione, impropriamente è detta "grande". L'uno (il ritorno) e l'altra (la festa) sono profondamente cambiati nel corso degli anni, nelle modalità e nei tempi di trasferimento, nel numero delle presenze, per la cornice in cui si ambientano le varie fasi dei festeggiamenti. Come si fa in casa, anche in città, nei giorni che precedono la festa, si procede alle "pulizie grandi" perché, come dicevano i nostri anziani, "non si può stare sulla bocca di tutti". Sarebbe interessante se qualche studioso o amante di storia locale potesse offrire all'attenzione e al ricordo della popolazione una retrospettiva fotografica, accompagnandola anche da dati e cifre che costituirebbero materiale per un'analisi sociale e culturale della nostra comunità.

Questo breve articolo prende corpo dalla premessa, nasce da una semplice domanda, di quelle che maturano improvvisamente nella fantasia di chi scrive, e si innesta sull'esigenza di avere conferme a delle risposte che, date individualmente da chi vive quotidianamente la propria città, le offre alla riflessione collettiva di coloro che, rivedendola dopo un certo tempo e percependola modificata nella struttura urbana e nei comportamenti dei residenti, probabilmente stupiscono (si spera!) o reagiscono (si teme!) in modi diversi. E' come un tour virtuale in cui due persone si ritrovano ad osservare e a capire pezzi di un mondo comune e familiare, che ad una è già noto nei particolari più recenti, la seconda fatica a confrontare con le immagini che si è portato dentro dall'ultima partenza.

Si guardano le strade di periferia: là

"... Agosto ... ha visto il ritorno annuale "in famiglia", seppure temporaneo, di centinaia di emigranti da ogni parte d'Italia e del resto d'Europa..."

dove prima dominava ancora una spoglia campagna, ora si vedono nuove costruzioni sullo sfondo di colline riarrese da qualche incauto incendio; i soliti riversamenti di inservibili suppellettili e rifiuti di ogni genere punteggiano i margini erbosi. Il colpo d'occhio di chi è arrivato dall'auto-

strada è per la "città nella città", quella che è stata nobilitata con il nome "Canosa alta", già Zona 167. Sono sparite le decine di gru meccaniche, segno che l'edilizia è ferma, i palazzi più alti si confondono alle villette a schiera, mescolando le tinteggiature dei muri al verde giallo grigio, dei vigneti, degli

"... Le due "città", quella centrale e quella più moderna, sembrano saldarsi attraverso l'implacabile serpentone degli automezzi ..."

oliveti, degli sporadici mandorleti, delle ristoppie e delle terre arate di fresco e scolorate dal sole. Se ci si addentra nel quartiere, le strade appaiono larghe, i rumori insopportabili, il traffico incessante, tanti nuovi negozi e laboratori, balconi e giardini condominiali ben curati, cartacce a ridosso dei marciapiedi.

La zona centrale è quella che conserva il suo fascino antico: il giardino comunale, nelle sue varie colorazioni di verde, si apre respirando sulle due piazze antistanti la cattedrale; corso San Sabino, come un enorme millepiedi, mostrando i segni sporchi lasciati dagli pneumatici, si allunga verso Piazza della Repubblica insinuandosi nelle ombrose e ormai silenziose stradine laterali, e termina d'un sol colpo davanti alla nuova fontana. La piazza è un enorme parcheggio, un penoso e disordinato garage a cielo



aperto, che annulla e confonde quanto di antico e di bello si presagisce allungando lo sguardo verso i gradoni che salgono al castello. Le due "città", quella centrale e quella più moderna, sembrano saldarsi attraverso l'implacabile serpentone degli automezzi che si rincorrono, strombazzano, intasano, inquinano e si rivelano come la metafora di una comunità disorientata, spaccata anch'essa in due, apparentemente distaccata dai propri problemi, deresponsabilizzata.

La segnaletica è moderna, fatta apposta per guidare il visitatore alle meraviglie archeologiche della città sotterranea italica, greca, romana, che la popolazione sta faticosamente riconoscendo o ancora ignora e le iniziative istituzionali e private si affannano a valorizzare per tentativi spesso frustrati da scarsità di fondi, dalla mancanza di un progetto globale e organico, da tentazioni imprenditoriali che non possono accordarsi con la vocazione culturale e turistica su cui tanti e da tanto discettano.

E' stata una breve passeggiata e probabilmente altri particolari che meritavano una sottolineatura sono stati omessi. Sicuramente non sfuggiranno a chi in questi giorni è tornato dai parenti e la città la percorrerà palmo a palmo per riannodare i fili della memoria.

Noi residenti faremmo bene ad ascoltare i loro giudizi, ci aiuterebbero ad essere meno distratti.

L'OBOLO, ovvero una sanzione per fare cassa

di Donato Metta

L'obolo era un'antica moneta greca di poco valore.

Questa piccola moneta serviva a pagare il barcaiolo Caronte. Ogni Greco aveva l'obbligo di dare questa moneta ai propri morti per impedire che la loro anima vagasse senza pace nel regno delle tenebre.

Il termine è usato oggi nel senso figurato di tassa, piccola donazione o piccolo contributo. "Obolo" può essere definito quella tassa, neppure troppo occulta e talvolta anche grande, cui ogni automobilista viene di tanto in tanto sottoposto proprio per poter attraversare incolume un certo territorio.

C'è una differenza: l'obolo è, generalmente, volontario, l'obolo richiesto agli automobilisti è obbligatorio e a pena di raddoppi portentosamente deve essere pagato subito.

Di che cosa stiamo parlando? Di quelle piccole trappole che sono disseminate nelle nostre strade ed autostrade. Limiti di velocità impossibili da rispettare che si susseguono e che la quasi totalità degli automobilisti non osserva. Tratti di autostrade con limiti di 60 km l'ora, dove si può andare e si va a 90 senza che la vita di nessuno venga messa in pericolo. Il peri-



si convince che quei segnali non hanno senso e sono i resti di lavori fatti e di segnali dimenticati e lasciati lì a ricordare che lì è stato fatto un lavoro e quindi non li guarda e non li osserva, e fa male. Perché proprio lì al limite di 60 sull'autostrada qualcuno, che ha bisogno dell'obolo, piazza la telecamera che fotografa la tua infrazione. In una giornata è da immaginare che l'obolo si moltiplichi per 500/1000 veicoli e diventi un'autentica messe di soldi che fa la produzione del solerte ufficio. Il povero automobilista, ignaro della trappola, sereno, viene informato dopo mesi che quel giorno ha commesso una infrazione. Vive questa esperienza non come una

punizione giusta, ma come una ingiustizia illegale. La gran parte paga l'obolo e risolve il problema, pochi si chiedono dove è successo e perché e iniziano una trafila di ricorsi per lo più inutili.

Sulle strade provinciali e comunali ogni comune ha appreso ad attrezzarsi per far rapidamente cassa. Dalle nostre parti, comuni come Trinitapoli e San Ferdinando hanno fatto scuola, negli anni passati. In estate sanavano i loro asfittici bilanci tartassando con limiti di velocità assurdi proprio gli automobilisti canosini o cerignolani che osavano attraversare il loro territorio; non so se lo facciano ancora. Oramai la gran parte dei canosini si è data ad altri

lidi lasciando al proprio destino la parte nord di Margherita di Savoia. Scopo di una sanzione in danaro dovrebbe essere la dissuasione dal commettere infrazioni che possono arrecare danni ad altri.

Ma dovrebbero essere chiari l'ordine e il divieto. Invece, le nostre strade, sono disseminate di limiti che arrivano persino a 20 km l'ora e ci si chiede se questo limite è stato messo perché ci deve essere qualche grave ostacolo e pericolo; invece ci si guarda attorno e non si vede nulla. Credo che le associazioni dei consumatori dovrebbero richiedere la bonifica delle nostre strade dai segnali inutili e pericolosi per poter veramente porre segna-

"... La gran parte paga l'obolo e risolve il problema, pochi si chiedono dove è successo e perché e iniziano una trafila di ricorsi per lo più inutili ..."

"... In una giornata è da immaginare che l'obolo si moltiplica per 500/1000 veicoli e diventa una autentica messe di soldi che fa la produzione del solerte ufficio ..."

colo ci sarebbe se qualcuno osservasse quel limite di velocità, talvolta il limite di 60 si trasforma in 80, ma solo per 20 metri per poi ritornare improvvisamente a 60. Il povero automobilista

zioni osservabili e per sanzionare seriamente chi quei segnali non osserva, non per fare cassa e risolvere qualche problemino delle casse comunali, ma per salvare delle vite umane.

P.S. Dopo aver scritto questo articolo mi è stato riferito che anche Canosa si è attrezzata con il suo autovelox. L'auspicio è che esso serva per salvare vite umane e non per far cassa.

LE CICOGNE NON VOLANO PIU

di Vincenzo Caruso

“Questa volta no! Non mi avrebbero ingannato.

Questa volta la cicogna doveva passare sul mio corpo se voleva consegnare il fratellino a mia madre”.

Così sistemai due sedie davanti alla camera da letto dove mia madre giaceva e, stanco dell’attesa, mi distesi, sicuro che al minimo rumore sarei scattato in piedi per vedere la cicogna con nel becco il fardello tanto atteso!

Fui svegliato il mattino successivo da mia nonna con in braccio il fratellino: il pianto di delusione durò alcuni minuti fino a quando, tra le braccia di mia madre, guardando il nuovo arrivato conclusi che la volta successiva sarei stato più attento, sveglio e in piedi tutta la notte.

Ricordi della mia infanzia e delle favole che gli adulti ci raccontavano!

Oggi i bambini sono istruiti più precocemente sulla natura degli eventi che ci accadono e sanno che i bambini non li porta la cicogna ma che “due cellule si incontrano e diventano tante”: purtroppo queste due cellule si incontrano sempre meno spesso e le “cicogne” volano sempre meno.

“Sono cambiati i tempi; non è più come una volta che si facevano figli come conigli; prima era eccessivo, sette, otto, dieci figli senza poterli curare tutti.” Sono alcune delle tante giustificazioni.

Oggi siamo ad **uno virgola quasi niente** figli per coppia, il tasso più basso del mondo anzi della storia della umanità (dati del 1998): andiamo matematicamente verso l’estinzione, non del genere umano chiaramente, ma sicuramente dell’italiano.

Se sia un male o un bene non sono in grado di dirlo, è solo un dato di fatto!

La ricerca della causa poi è un problema sociologico, antropologico, politico.

La politica ha grosse responsabilità se non altro perché guida la collettività e negli ultimi decenni ha pensato a tutto tranne che a stimolare o meglio a “proteggere” la natalità.

Non mi piace criticare la politica sterrilmente se non altro perché sarebbe come sputare nello specchio al mattino appena sveglio ma ho l’obbligo di chiedermi perché accadono certe cose e, se le ritengo sbagliate, cosa si potrebbe fare per evitarle.

Le cicogne nidificano dove trovano condizioni ambientali favorevoli; sarà

banale ma è così; di conseguenza devo pensare che queste condizioni oggi in Italia e in moltissime nazioni occidentali non ci sono più, per una serie di cause alcune delle quali sicuramente inevitabili.

Non c’è lo spazio per analisi così complesse, solo alcune riflessioni sparse.

Sicuramente la congiuntura economica negativa non aiuta; il ruolo della

“... andiamo matematicamente verso l’estinzione, non del genere umano chiaramente, ma sicuramente dell’italiano...”

donna è molto cambiato negli ultimi decenni portando alla luce nuove problematiche sociali; la sensazione di incertezza sul futuro pesa prepotentemente sui progetti di una coppia; le esigenze quotidiane di adulti e bambini si sono moltiplicate a dismisura; è diminuita la fertilità femminile e maschile.

Queste sono solo una infinitesima parte delle cause che possono concorrere a far scendere la natalità in modo così drammatico e all’orizzonte non si scorge nulla di buono.

Evidentemente sono problematiche che non possono essere affrontate e risolte singolarmente perché riguardano statisticamente tutta la popolazione, tutta la società, ne deriva che è la politica che deve farsene carico.

La progettualità, la lungimiranza necessarie per affrontare questi temi non sono appartenute agli ultimi decenni della nostra politica (con la p minuscola).

Oggi siamo di fronte ad una situazione di fatto che non ha soluzioni semplici, nè immediate: cominciando ad investire adesso, a sostenere la natalità seriamente, a proteggere e accompagnare la maternità nel tempo, a considerare la famiglia un Vivaio per il futuro di tutti, i risultati arriveranno fra tre o quattro lustri.

E in Europa qualcuno lo ha capito, la Francia da alcuni anni investe “per

“... Diamo alla cicogne la possibilità di nidificare (asili nido, assistenza vera e seria alle lavoratrici in maternità,)”

bene” nel sociale cifre da capogiro e, guarda caso, dati recentissimi la pongono al primo posto delle statistiche sulla natalità superando la fatidica soglia dei due figli.

La Francia, amministrata dal centro destra, a dimostrare che non sono tematiche legate ad una appartenenza ma alla politica con la P maiuscola: quella che si occupa dei problemi quotidiani dei cittadini e si preoccupa ancor di più del loro futuro.

Sono necessarie le infrastrutture, le strade, i ponti sugli stretti ma ancor di più sono necessari gli italiani che le dovranno usare o attraversare.

Sono necessarie le fabbriche di automobili, di scarpe, di abbigliamento, ma ancor di più sono necessari gli italiani che acquisteranno questi “oggetti”.

Ai nostri politici, ai nostri amministratori la responsabilità di indicare la direzione da seguire, di investire il denaro pubblico per il “bene” pubblico.

A noi cittadini la responsabilità di vigilare e stimolare la riflessione per evitare che i nostri rappresentanti corrano dietro alle allodole.

Diamo alla cicogne la possibilità di nidificare (asili nido, assistenza vera e seria alle lavoratrici in maternità,) è in gioco il nostro futuro e se i nostri politici non sanno bene cosa fare mandiamoli a fare qualche stage all’estero.

Per non dimenticare

di Giovanni Di Nunno

Il 19 Luglio 1992 la mafia portava a termine il suo terribile piano criminale facendo saltare in aria, nella strage di via D'Amelio a Palermo, il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta, esattamente 59 giorni dopo la strage di Capaci, in cui aveva perso la vita il giudice Giovanni Falcone. Entrambi erano, sono e saranno simboli della lotta alla mafia in Sicilia e non solo.

Dopo 18 anni il ricordo di questi due giudici, diventati a pieno titolo eroi della storia d'Italia, è ancora vivissimo.

In tutta Italia ci sono state delle manifestazioni e degli eventi che hanno avuto come obiettivo quello di non dimenticare il sacrificio fisico di questi uomini e soprattutto la tenacia e il coraggio con cui hanno portato avanti il loro lavoro, pur incontrando mille difficoltà nel condurre questa impari lotta fra Stato e Anti-stato.

Anche a Canosa c'è stata una manifestazione promossa dai ragazzi del Rotaract in memoria dei giudici Falcone e Borsellino e di tutte le vittime della mafia.

Non a caso è stata scelta la chiesa di Gesù Liberatore, situata a Canosa Alta, per ospitare l'evento. La chiesa, infatti,

si trova esattamente nel punto di intersezione tra le 2 arterie stradali che attraversano la città alta e che sono dedicate ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il programma dell'evento prevedeva la Santa Messa in suffragio di tutte le vittime delle stragi mafiose e, successivamente, la benedizione di un albero di ulivo, simbolo della pace, che i ragazzi del Rotaract hanno piantato nel giardino della chiesa.

L'albero è stato rinominato "Albero dei Pensieri" poichè è stato "decorato" con piccoli cartoncini rossi su ogni ramo, ognuno recante un pensiero, allo scopo di chiedere chiarezza e verità sulla misteriosa sparizione dell'agenda rossa di Paolo Borsellino subito dopo l'esplo-

sione di via D'Amelio.

In seguito alla benedizione dell'albero dei pensieri, il corteo, composto da cittadini, autorità civili e militari, si è spostato in corrispondenza dell'inizio di via Paolo Borsellino dove l'evento si è concluso con l'apposizione di una targa che

riporta la celebre frase del giudice scomparso: "Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una sola volta"; un piccolo gesto per consentire alla cittadinanza di ricordarsi sempre del giudice Borsellino, nella speranza che queste bellissime parole possano infondere in tutti noi un po' del coraggio che ha caratterizzato quest'uomo, per dire no alla cultura mafiosa e delinquenziale che affligge l'Italia ed in particolare il nostro Meridione.

Senza dubbio, quella che del 19 luglio scorso è stata una nobile iniziativa. Non bisogna, però, compiere l'errore di considerare la mafia come una cosa distante, presente solo in Sicilia e fatta di coppole

continua a pag. 16 ➔

Pubblichiamo il comunicato stampa del movimento LA PUGLIA PRIMA DI TUTTO, perchè ne condividiamo a pieno il contenuto: è bene che impariamo a far sentire la nostra voce quando, come in questo caso la città viene palesemente snobbata, offuscando la verità storica.

**COMUNICATO STAMPA
A Shanghai in mostra
gli Ori di Taranto, anzi di Canosa**

Negli ultimi giorni di giugno tutte le maggiori testate giornalistiche regionali e nazionali hanno dato risalto alla prossima esposizione di ottobre alla Mostra Universale di Shanghai di 300 reperti archeologici in oro attualmente detenuti presso il Museo nazionale di Taranto.

La mostra si dovrebbe tenere presso lo stand finanziato dalla Regione Puglia alla kermesse organizzata in Cina e sarà curata dalla famosa Maison di creazione di oreficeria Bulgari; pur tuttavia Ca-

nosa non è mai citata.

"Siamo fermamente indignati per il trattamento riservato alla Città di Canosa che in nessun comunicato stampa è stato mai lontanamente citata - riferisce il Consigliere della Puglia Prima di Tutto avv. Giovanni Patruno - se le nostre notizie fossero confermate la maggior parte dei pezzi esposti provengono dalla nostra terra e qualcuno omette di citare la provenienza dal territorio di Canosa". "nel mese di giugno - ha continuato il capogruppo Gianni Colasante - abbiamo scritto alla direzione del Museo nazionale di Taranto esigendo nella qualità di consiglieri comunali di avere puntuale contezza dei pezzi di origine canosina che saranno esposti a Shanghai senza ricevere alcuna risposta". "se pensano a Taranto di essere diventati proprietari degli oggetti ritrovati a Canosa - ha replicato il consigliere Dario Di Giacomo - comincino a leggersi la normativa in materia rispetto alla territorialità perché non appena avremo il nostro Museo dovranno farsi da parte e cominciare a esporre qualche bella foto-

grafia ingrandita dei nostri gioielli". "Fa male leggere quegli articoli - ha proseguito il consigliere Francesco Patruno - in cui si parla genericamente di gioielli antichi appartenuti a nobildonne tarantine senza nemmeno ricordare la loro provenienza dalle tombe canosine".

"Non escludiamo azioni eclatanti a difesa e tutela della nostra dignità di canosini che probabilmente non vedranno alla mostra universale di Shanghai - ha concluso Giovanni Patruno - nessun riferimento alla propria città, prima fra tutte la protesta al Ministero dei Beni Culturali e ci appelleremo alla dirigenza della Casa di oreficeria Bulgari affinché dimostri ulteriormente la propria sensibilità magari finanziando una mostra a Canosa quale anteprima di quello che poi sarà il Museo Archeologico Provinciale il cui iter è avviato. I tempi sono ormai maturi per un cambiamento di rotta nei rapporti con la gestione dei beni archeologici canosini".

*Ufficio Stampa
LA PUGLIA PRIMA DI TUTTO
Sezione di Canosa di Puglia*



Padre Losito, uomo del nostro tempo

di Michele Allegro

Antonio Losito nasce a Canosa il 16 dicembre 1838. E' subito attratto dall'Ordine Religioso Redentorista fondato da Sant'Alfonso de Liguori con l'unico intento di predicare il Vangelo di Gesù ai contadini e pastori del Regno di Napoli, sperduti nelle campagne e lontani da ogni pratica religiosa.

Il 5 marzo 1862 Antonio è consacrato sacerdote missionario nella Cattedrale di Nusco. Dimorerà in un'umile cella del Convento di Pagani ove rimarrà fino alla morte, il 18 luglio 1917. Si allontanerà da Pagani solo nel ventennio 1866-1886 quando il Governo Italiano, all'indomani dell'unità nazionale, voterà la soppressione degli Ordini e delle Congregazioni Religiose.

Pur vivendo lontano da Canosa, la sua parola era attesa da tutto il popolo canosino. Molti lo incontravano personalmente a Pagani; altri godevano di una profonda direzione spirituale attraverso una intensa attività epistolare.

Invitava i suoi penitenti ad abbandonarsi e a vivere l'amore di Gesù e a Lui chiedere grazie per l'intercessione dei Santi Patroni San Sabino, S. Alfonso e la Madonna della Fonte.

Ammirava lo zelo sacerdotale del Vescovo Sabino, così vicino a Dio e alla gente. **"Il Sacerdote – scriveva p. Losito – è il condottiero del popolo santo, è il Vangelo vivente, è il modello su cui debbono formare tutti i fedeli. Santo deve essere, il sacerdote, al confessionale, compiendo i suoi doveri di padre, di medico, di**

dottore, di giudice ed operando secondo il bisogno e la fermezza del Battista con il "non ti è lecito" e la compassione del Samaritano con l'infondere l'olio ed il vino sulle piaghe delle coscienze"



(Dagli scritti del Servo di Dio "Il Sacerdote, la più bella costellazione della Chiesa").

Queste ed altre virtù sacerdotali accomunano S. Sabino e p. Losito, entrambi santi sacerdoti ed intimi amici di Dio. S. Alfonso divenne per p. Losito figura paterna, avendo egli perso il padre prima ancora di nascere. Maria, la Madre di Gesù, venerata a Canosa col titolo di Madonna della Fonte e a Pagani con quello del Perpetuo Soccorso, divenne figura materna, avendo perso la madre all'età di quattro anni.

Con tali devozioni egli crebbe e

poté, da subito, sperimentare l'Amore Trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito e farsi loro umile servitore secondo lo spirito alfonsiano.

Favorì i restauri della Chiesa di S. Sabino, l'acquisto dell'organo e la costruzione del tempio al Sacro Cuore di Gesù all'indomani del miracolo del 1912. Per l'icona della Madonna della Fonte col Bambino favorì, invece, la loro incoronazione chiedendo personalmente l'obolo alle famiglie di Canosa, andando casa per casa. Papa Pio X affidò a lui l'incoronazione, ma il tutto fu, poi, rinviato a fine guerra (1915-1918). Scrisse anche la supplica alla Madonna della Fonte per favorire la pace nel mondo.

All'indomani della missione redentorista predicata a Canosa, nel 1911, p. Losito scrisse al clero ed al popolo: **"Evviva il popolo di Canosa! Evviva il popolo di S. Sabino. Il popolo eletto da Dio per magnificare le sue grandezze... Finisco col raccomandarmi alle preghiere di tutti, anzi facciamo questo patto. Voi mi direte un'Ave Maria dopo il S. Rosario ed io tutti i giorni pregherò nella santa Messa per voi tutti e per le vostre famiglie"**.

Riscopriamo l'essere il popolo fedele di Canosa, il popolo di S. Sabino e manteniamo vivo il patto stabilito con i nostri avi. Preghiamo, dunque, ogni giorno per la glorificazione del Servo di Dio Antonio Losito, certi che Egli continua a pregare per i suoi amati figli di Canosa.

Salvatore Sica A lui il premio Ombre sonore



Il maestro Sica riceve il premio dal prof. Pierfranco Moliterni

Consegnato al compositore canosino l'omaggio mediterraneo

di NICOLA MORISCO

«**P**er la raffinata attenzione rivolta al rapporto fra suono e immagine testimoniata da originali partiture che si fondano sulla identitaria cultura musicale pugliese, artisticamente applicata a opere cinematografiche di impegno didattico, sociale e religioso»: è stata questa la motivazione per il premio «Ombre Sonore del Mediterraneo» assegnato a **Salvatore Sica**, il compositore pugliese (43 anni) nativo di Canosa. La consegna è avvenuta in Villa Romanazzi Carducci.

«Sono particolarmente contento di questo premio perché arriva dalla mia terra», ha commentato Sica. Un riconoscimento che non guarda solo alle composizioni per il cinema, ma anche alla «musica applicata a eventi visivi».

Il premio, istituito tre anni fa dalla «Teca del Mediterraneo» e dedicato all'opera e alla figura del compositore barese Raffaele Gervasio, fa parte integrante del più ampio progetto «Apulia-Polo Bibliodocumentale dell'identità regionale», che tende a indagare e recuperare criticamente l'identità regionale nel campo dello spettacolo.

L'onorificenza assegnata a Sica è giunta in seguito ad un'approfondita indagine di una giuria di esperti, composta da **Pierfranco Moliterni** (Università degli Studi di Bari), **Rino Marone** (direttore d'orchestra), **Vito Attolini** (critico cinematografico) e **Alfonso Marrese** (Teca del Mediterraneo). La giuria ha individuato il compositore sulla base di alcuni qualitativi criteri-base che rispondono all'intento del premio di segnalare musicisti che negli ultimi anni si siano particolarmente distinti nelle composizioni di colonne sonore cinematografiche e audiovisive. A consegnare il premio (targa e pergamena), in assenza del compositore barese **Ivan Iusco** (vincitore della scorsa edizione), è stato il professor Moliterni che ha esaltato le qualità compositive di Sica.

Compositore e direttore d'orchestra, Sica ha compiuto i propri studi musicali al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, cui sono seguiti quelli con Ennio Morricone per la musica da film all'Accademia Chigiana di Siena (di lui il premio Oscar ha detto: «La sua musica è elegante e poetica»). Dividendo la sua vita tra Roma e L'Aquila, dove insegna armonia al Conservatorio, Sica da diversi anni è impegnato su diversi fronti.

Tra i suoi lavori più importanti, tra cinema, teatro e televisione ricordiamo *Il brutto anatroccolo* con Elio Pandolfi, «*La fine del gioco* di Gianni Amelio; ha inoltre collaborato con Marco Frisina alle colonne sonore delle fiction *Callas e Onassis* di Giorgio Capitani e *Paolo VI*.

«In questo periodo - anticipa Sica - sto lavorando a tre lavori contemporaneamente: un lungometraggio per la regia di Marcello Trezza e due cortometraggi di cui uno diretto dal regista americano Drew Walkup».

Al termine della premiazione, nella sala Europa di Villa Romanazzi Carducci, la pianista **Angela Anese** si è esibita in un concerto dal titolo «Operisti di Puglia al pianoforte». In repertorio brani poco noti o addirittura ignoti di operisti pugliesi come Saverio Mercadante, Ottone Pesce, Nicola Cassano, Nicola Costa, Pasquale La Rotella, Nicola Scardicchio, Niccolò Van Westerhout. Docente di pianoforte al Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, Anese è membro del CRAV (Centro Ricerche sulle Avanguardie dell'Università degli Studi di Bari), nonché autrice, per la Sarx Records, della prima registrazione integrale della musica pianistica di Nino Rota.

da «La Gazzetta del Mezzogiorno»

CODACONS



*Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente
e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori*

CODACONS - Associazione dei Consumatori, Via Andrea Doria, 20 - 70053 Canosa di Puglia, Tel 0883.886589

IL REBUS DELLE GARANZIE DEI BENI DI CONSUMO

Sarebbe bello affermare che chi compra può dormire sonni tranquilli perché eventuali difetti dei beni vengono coperti dalla garanzia.

Tale teoria, però, risulta vera solo potenzialmente in quanto la realtà presenta migliaia di cause giudiziarie che interessano il consumatore per vizi e problemi su beni appena acquistati.

Questa situazione è dovuta da un lato alla scarsa informazione dell'acquirente e dall'altro alla poca disponibilità del venditore a fornire assistenza post vendita.

Nell'ambito dei chiarimenti e suggerimenti che a tutela dei consumatori possono essere forniti, non a semplice informazione ma oserei dire a "formazione" degli stessi, vi sono quelli relativi alle norme che regolano la garanzia dei beni di consumo.

L'art. 130 del Codice del Consumatore (D. Lgs. 6 settembre 2005 n. 206), in particolare, è molto chiaro quando considera il venditore come il responsabile nei confronti del consumatore per qualsiasi *difetto di conformità* esistente al momento della consegna del bene, individuandosi con quest'ultima espressione tutto ciò che non sia conforme al contratto di vendita, alla descrizione fatta dal venditore o che non possieda le qualità del bene portato come campione o modello (anche a mezzo di pubblicità).

La garanzia, pur estendendosi per un periodo di **due anni**, necessita che l'acquirente debba rivolgersi al rivenditore entro **sessanta giorni** dalla consegna, il quale, visionato l'oggetto, dovrà disporre la riparazione o la so-

stituzione *entro un congruo termine* (il venditore, a sua volta, avrà un anno di tempo per rivalersi sulla casa produttrice).

Tale termine non è stato appositamente specificato poiché la natura della prestazione (riparazione o sostituzione che sia) può essere più o meno difficoltosa, il che, però, non vuol dire che possa ingiustificatamente protrarsi per molto tempo (è capitato che per la riparazione di un telefono cellulare, con meno di venti giorni di vita, siano stati necessari circa otto mesi !!!).

Per quanto riguarda la prova del danno, qualora questo si verifichi entro sei mesi dalla consegna, si presume che il difetto fosse già presente al momento dell'acquisto (salvo prova contraria), mentre qualora si presenti oltre i sei mesi, il consumatore dovrà darne prova.

Altra cosa abbastanza importante è il fatto che la riparazione o sostituzione è a spese del venditore; alcuni di questi pongono delle clausole contrattuali dove le spese, spedizione e consegna, vengono poste a carico dell'acquirente (tipico caso nell'acquisto degli elettrodomestici, ove è sempre bene leggere attentamente il contratto).

Il Codice del Consumatore è una chiave di volta per i molteplici problemi che si verificano negli acquisti e che, molto spesso, vedevano soccombere gli acquirenti perché scoraggiati dal complesso di norme che dovevano essere fatte valere nelle lusinghe di un futuro giudizio, effettuato magari per oggetti di poche decine di euro. Come si suol dire "il

gioco non vale la candela".

Oggi, invece, con tale Codice sono state raggruppate le norme in modo chiaro e schematico, consentendo di tutelare più efficacemente il consumatore in alcune delle molteplici situazioni in cui lo stesso possa venirsi a trovare.

A prova dell'importanza di tale normativa, un caso abbastanza curioso ed atipico è stato quello in cui le istruzioni di montaggio di un oggetto erano scritte in lingua straniera con schemi illustrativi lacunosi.

Questo caso, non risolto in via bonaria, sulla base del D. Lgs. n. 206/2005 è stato deciso dalla giurisprudenza equiparando le istruzioni carenti ad un difetto del bene, obbligando, di conseguenza, il venditore a prestare assistenza nel montaggio dell'oggetto.

In conclusione, premessa sempre una buona lettura del contratto di vendita e di assistenza, nel caso di un difetto di conformità del bene acquistato, dovrà effettuarsi, entro due mesi dalla vendita (o consegna) un fax (o raccomandata) al proprio venditore e, mettendo a disposizione il bene perché lo stesso possa essere visionato, attendere "*entro un congruo* (ma non troppo lungo) *termine*", la proposta circa la sostituzione o riparazione del bene.

Questo *modus operandi* potrà anche non risolvere il problema ma, agendo secondo legge, consentirà di poter citare in giudizio il responsabile per poter essere tutelati nei propri diritti.

*Referente Codacons
Domenico Samele*

Loconia è una frazione della Città di Canosa di Puglia posta a 12 Km dall'abitato nota per la coltivazione della "PERCOCA".

La **BABY GOLD** è una varietà della **PERCOCA** selezionata in California massicciamente presente nelle coltivazioni di Loconia.

Frutto della salute, già conosciuto nell'antichità da Persiani, Greci e Romani, (se ne trova traccia già nel 40 D.C. nel "De Rustica" di Lucio Giunio Moderato Columella) tipico dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, la **PERCOCA** si distingue dalla pesca, di cui è sorella maggiore, per la consistenza della polpa, del colore prevalentemente giallo, per l'alto contenuto zuccherino, l'alta digeribilità e l'assenza di grassi.

Nell'agro di Canosa di Puglia sono oltre 2000 gli ettari coltivati a **PERCOCA**; la produzione totale supera i 500.000 quintali l'anno.

Il frutto della salute rappresenta un grosso indotto economico per l'agricoltura canosina e si identifica con il suo territorio.



PROGRAMMA

Giovedì 29 luglio

Anteprima della Sagra
Piazza Vittorio Veneto Canosa di Puglia

- **Ore 19,00** Stand espositivi per la degustazione di percoche
- **Ore 20,00** Convegno "La Percocha: una produzione frutticola da difendere e valorizzare"
- Saluti: Presidente Provincia BAT e Sindaco – Francesco VENTOLA;**
- Assessore Politiche Agricole Provincia BAT – Domenico CAMPANA;**
- Assessore all'Agricoltura Comune – Nunzio PINNELLI**
- Introduce e coordina: Roberto DE PETRO** – direttore Telepuglia – Agri 7 Telenorba
- Intervengono:**
- C. FIDEGHELLI** – Professore, Centro di Ricerca per la Frutticoltura, Roma.
- "La coltivazione della Percocha per il consumo fresco e la destinazione industriale"**
- G. COLELLI** – Professore, Dipartimento PRIME Università degli Studi di Foggia
- "Valorizzazione della Percocha ad alto valore aggiunto"**
- G. REGGIDORI** – Resp. Uff. Produz. Agricole e Qualità, APOCONERPO OP Ortofrutta, Bologna.
- "Il mercato locale e globale dell'ortofrutta: organizzarsi è possibile?"**
- V. SAVINO** – Preside, Facoltà di Agraria Università degli Studi di Bari.
- "La Sharka: una emergenza per la frutticoltura meridionale"**
- L. CATALANO** – Direttore, Consorzio Vivaistico Pugliese, Valenzano (Ba).
- "Il ruolo del vivaismo nella valorizzazione e salvaguardia della frutticoltura regionale".**
- Conclusioni: Dario STEFANO** – Assessore alle Risorse Agroalimentari – Regione Puglia

Sabato 7 agosto

XXVI Sagra della Percocha
Piazza Roma - Loconia

- **Ore 19,00** Inaugurazione con la pregiata presenza del Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani – Francesco Ventola e dell'Assessore comunale all'Agricoltura – Nunzio Pinnelli
- **Ore 19,30** Apertura Sagra con inizio delle seguenti attività:
- Stand espositivi per la degustazione di percoche
- Concorsi per gli espositori per "la percocha più grande" e "lo stand più bello"
- Esposizione e degustazione della "Torta alla percocha". Audaci pasticceri di Canosa accettano la sfida dell'anno: realizzare la torta alla percocha più grande battendo il primato raggiunto nella scorsa edizione (Pasticceria: "Di Muro", "Lamanna", "Imperial")
- Degustazione di marmellate, percoche sciropate, macedonie e dolci casalinghi: le signore della Borgata si cimentano in diretta nella lavorazione del prodotto
- Esposizione e degustazioni di pasticceria realizzate con le percoche
- **Ore 21,00** Spettacolo:
- **SHOW** - presenta Teddy Modica, gruppi di ballerini si esibiscono in danze latino-americane; spettacolo gentilmente offerto da: "Imprese Edile-Costruzioni" di Di Sisto Antonio – Canosa
- **CABARET:** direttamente da Zelig lo showman "Gianfranco Phino"

Domenica 8 agosto

Festa di S. Antonio e
B.V. Maria Assunta
Organizzata dal Comitato della
Borgata di Loconia

- Ore 19,00 Apertura stand della Sagra:**
- Stand espositivi per la degustazione di percoche
- Esposizione e degustazione di pietanze e altre specialità gastronomiche a base di percocha a cura del Comitato Sant' Antonio Borgata Loconia
- Esposizione e degustazioni di pasticceria realizzate con le percoche
- **Ore 19,00** S. Messa e Processione dei Santi Patroni per le vie della Borgata
- **Ore 21,00** Premiazione dei Concorsi per gli espositori
- **Ore 21,30** Spettacolo - IKEBANA in concerto
- **Ore 23,30** Fuochi Pirotecnici



I TERRIBILI SEGRETI DI MAXWELL SIM

di JONATHAN COE
FELTRINELLI, € 18,00

9 Marzo 2009, Aberdeenshire, Scozia: commesso viaggiatore viene trovato nudo e in coma etilico nella sua auto, nel bel mezzo di una bufera di neve. Nel bagagliaio due scatoloni pieni di spazzolini ecologici da denti. Cos'è accaduto? Com'è arrivato fin lì?

Torniamo indietro di poche settimane. Maxwell ha quarantotto anni e sta attraversando un periodo difficile, sembra aver toccato il fondo: appena separato, in cattivi rapporti con il padre, incapace di comunicare con la sua unica figlia, capisce che nonostante i suoi settanta amici su Facebook non ha nessuno al mondo con cui condividere i suoi problemi. Non avendo più niente da perdere, decide di accettare una curiosa opportunità di lavoro: un viaggio da Londra alle isole Shetland

per pubblicizzare un'innovativa marca di spazzolini ecocompatibili. Si mette in macchina con mente aperta, le migliori intenzioni e la voce amica del navigatore come compagnia. Ben presto si accorge che il viaggio prende una direzione più seria, che lo porta nei luoghi più remoti delle isole britanniche, ma soprattutto nei più profondi e bui recessi del suo passato.

**La libreria
Teresa Pastore**



di Enzo Azzellino

Anche quest'anno ha avuto luogo nella Parrocchia di San Sabino l'oratorio estivo. A un centinaio di festosi bambini hanno corrisposto una ventina di animatori pronti a mettere a disposizione il loro tempo, il loro impegno e soprattutto la loro simpatia. Infatti, il loro lavoro ha preso forma già qualche mese prima dell'inizio dell'evento, per far sì che i bambini trovassero a loro disposizione attività ed intrattenimenti di svariato genere: dalla recitazione alla pittura, dal gioco alla preghiera, con l'intento di far vivere a questi ragazzi tre ore intense, tese alla riflessione, al divertimento.

L'oratorio è stato inteso dagli organizzatori come un luogo in cui far realizzare ogni persona desiderosa di crescere nella fede. Dopo "Santi in città" dello scorso anno e "Passi in piazza", quest'anno il tema dell'oratorio estivo 2010 è stato "Party nel mondo", che ha mirato a comunicare la bellezza per la gioia di essere cittadini del mondo, così da rendere i ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, consapevoli di far parte di una società multietnica e multiculturale da fondare sui pilastri della pace e della solidarietà.

Inoltre, secondo obiettivo è stato quello di far scoprire a ciascun ragazzo l'importanza delle diversità dell'altro, del prossimo, anche con l'aiuto di un percorso-guida geografico per poter capire quanto sia bello unire le proprie particolarità e diversità per co-

struire un mondo in armonia con sé stesso.

Al di là del tema annuale, i ragazzi, essendo chiamati a



L'ora della merenda

il valore dell'amicizia è davvero importante proprio perché è legato alla stessa morale di vita cristiana. A.

come scriveva Emily Brontë: "Stare insieme è nello stesso tempo essere liberi come in solitudine, essere contenti come in compagnia".

L'evento si è sviluppato nell'arco di due settimane, eccetto un giorno, in cui si è svolta la giornata interoratoria preparata da un'organizzazione di Trani e che ha trasformato i luoghi antistanti il sagrato della Basilica e di alcune parti della villa comunale in ambienti circensi in cui far divertire i bambini in mezzo a mille giochi e mille colori. L'ultimo giorno è stato trascorso in mezzo a giochi e bans nella villetta in zona Costantinopoli: tutti insieme, animatori e bambini hanno fatto un giro per la città a bordo del trenino, salutandoci così, tra un fischio e l'altro, quest'oratorio estivo 2010.

Alla prossima!!!



Giornata interoratoria

vivere insieme tre ore dalla loro giornata, hanno scoperto quanto sia unico il contatto umano, quanto sia bello e divertente scherzare e fare nuove amicizie, sostituendo le ore passate davanti ad un computer, a un televisore o dinanzi ai videogiochi. Infatti, riscoprire

Dumas scriveva: "L'amicizia consiste nel dimenticare ciò che si dona e nel ricordare soltanto ciò che si riceve", quindi l'oratorio si è proposto anche l'obiettivo di mostrarci come vivere la vita intesa come dono datoci da Dio. Stare insieme è anche un dono di Dio e

← continua da pag. 11

e lupare. Dobbiamo sforzarci di capire che la mafia è presente tutti i giorni e in tutti gli ambienti, anche nelle piccole cose quotidiane possiamo notare un serpeggiare di atteggiamenti mafiosi che non fanno altro che condurre la nostra società

verso un progressivo imbarbarimento.

E' con estrema sincerità che apprezziamo questi eventi che stimolano la nostra memoria civile, ma non possiamo assolutamente ricordarci di questo problema che affligge il nostro paese solo una volta l'anno, dobbiamo

e possiamo lottare contro la mafia e gli atteggiamenti mafiosi giorno per giorno; solo così riusciremo ad estirpare la cultura del compromesso per ridare al nostro martoriato paese la civiltà che merita e che da troppo tempo ha perduto.

“PRESEPI D'ESTATE 2010”

Rassegna estiva

di Orazio Lovino

Nell'Estate Canosina 2010, nello scenario del Sito Archeologico di San Leucio tra i maggiori esempi dell'architettura paleocristiana della Puglia, in una vasta area sulla collina omonima appena fuori della città affiorano molti resti di colonne e alcuni capitelli che ricordano la sua architettura bizantina. Questo edificio è stato recentemente al centro di un rinnovato interesse, perché chiesa cristiana restaurata dal Santo Patrono e Concittadino San Sabino.

Nel rivivere l'antichità di questa area archeologica e anche per passare una serata di cultura di arte presepiale con esposizione di Presepi Artistici e Artigianali, l'Associazione Italiana Amici del Presepio,

Sezione di Canosa di Puglia, in collaborazione con la Fondazione Archeologica Canosina, Coop. Dromos.It, Team Eventi 33 di Saverio Luisi e Saund & Stage di Nicola Pepe, organizza la Rassegna Estiva “Presepi d'Estate 2010”, una rassegna di arte presepiale per poter ammirare nell'incantevole sito archeologico di San Leucio le opere degli artisti della locale Sezione di Canosa di Puglia.

La Rassegna sarà il giorno 21 Agosto 2010 presso l'Area Archeologica San Leucio dalle ore 19.00 alle ore 24.00, nella serata vi saranno Visite archeologiche a cura delle Guide della Coop. Dromos.it, che permetterà di visitare questa importantissima area



archeologica di Canosa e riscoprire la Città dei Principi, Imperatori e Vescovi.

Come raggiungere l'Area Archeologica:

Area Archeologica della Basilica Paleocristiana di San Leucio
III sec. a.C. - V secolo d.C.
Strada vicinale Santa Lucia (Angolo Via

UNA PARTITA “DIVERSAMENTE” BELLA

Cronaca di una partita semiseria, ma molto, molto ... animata e rianimata! E' quella che si è giocata qualche giorno fa sul campo di calcetto di San Sabino, presso l'opera 'Paolo e Lucia Pastore': da una parte era schierato uno sciame di ragazze (con poche eccezioni), dall'altra uno stormo di ragazzi (dai quaranta ai circa un quintale e passa chili). Sono gli animatori dell'oratorio della parrocchia. Gli ingredienti per disputare una bella partita c'erano tutti, da parte di entrambe le compagini: grinta da vendere, la giusta cattiveria, conti vecchi da saldare e, soprattutto, la voglia di dire a tutti di aver vinto!

Un chiacchiericcio continuo, interrotto da urla,



schiamazzi ed epiteti vari gridati a squarcia gola, hanno fatto da sottofondo a tutta la gara: altro che vuvuzelas ...! I ragazzi spavalidamente vanno subito in rete: la prima, la seconda, la terza ... Sembra una disfatta per la squadra rosa, quando con caparbietà tutta femminile l'attaccante del gentil sesso segna un gol straordi-

nario: un trionfo, un'apoteosi! Le gradinate prevalentemente in 'rosa' esplodono in un urlo di gioia. Ma ecco subito la seconda rete delle donzelle; il quarto gol dei ragazzi, il quinto...; reazione delle ragazze che vanno ancora in rete... e così, un susseguirsi di reti fino al fatidico risultato finale: è sorprendente, le ragazze

vincono per 15 a 13. Altro che 'sesso debole'! Alla faccia del calcio per maschi! Altro che rivendicazione della parità dei diritti, qui siamo abbondantemente oltre!

Da registrare a metà gara - lo raccontiamo per dovere di cronaca - la sagoma di un pachiderma, sfinito, ai bordi del campo! No, è un cinghiale, dicono atterriti alcuni (uno di quelli intravisti a Minervino?!). Un simil elefante, dicono sorpresi altri! Passano alcuni minuti e l'equivoco è chiarito: è solo un giocatore dalle taglie forti, anzi più che forti, diciamo oltre misura, che riposa. Chiarito l'equivoco, la partita è proseguita indisturbata. Alla prossima, se mai ci sarà!

Un superstite

PICCOLI MESSAPI E PICCOLI DAUNI... INSIEME PER SCOPRIRE LA STORIA

PROGETTO - GEMELLAGGIO di "integrazione culturale" Canosa - Manduria

Un'autentica "integrazione culturale" al di là delle procedure "burocratiche" è stata "inaugurata" nella suggestiva cornice della settimana della cultura canosina, presso la scuola "M. Carella", nella "storica" Canosa di Puglia, ed è stata completata succesivamente presso la nota cittadina di Manduria.

Protagonisti di un ricco scambio di esperienze e testimonianze del passato e del presente, i piccoli ospiti "Messapi", alunni della classe V E della scuola "Don Bosco" di Manduria, guidati dalle insegnanti Fanuli Rosetta e Saracino Floriana e i piccoli "Dauni", delle classi III A e III B, guidati dalle insegnanti N. Gala, A. Capacchione, A. Dell'Olio, e A. Caruso. L'idea è nata da un percorso curricolare di storia dedicato alla ricerca "sul campo", attraverso lo studio dei reperti e dei tesori archeologici di cui le nostre terre pugliesi sono ricche. L'itinerario didattico si è subito trasformato in un "reci-

caratterizza e ci accomuna. L'idea del gemellaggio è subito piaciuta anche ai bambini, che si sono "scatenati", a seguito di interessanti scambi epistolari, nella ricca produzione di disegni, cartelloni, poesie, presentazioni, realizzando anche brevi ma significative "pubblicazioni" intitolate "Piccoli Messapi e Piccoli Dauni... insieme per scoprire la storia", che hanno saputo sottolineare brillantemente le ricchezze della "nostra terra" dauna. Compagne di "viaggio", le Amministrazioni comunali delle rispettive cittadine e la Concattedrale di San Sabino, che hanno condiviso e sostenuto questo progetto, anche attraverso lo scambio di interessanti pubblicazioni. Tra i "Primi cittadini", i Sindaci F. Ventola, P. Tommasino e Monsignor Don Felice Bacco. "Si tratta - ha spiegato il Dirigente Scolastico A. Balducci - di una delle tante iniziative che il 3° Circolo Didattico "M. Carella" sta promuovendo per gli obiettivi formativi di una "cittadinanza" che deve radicarsi nel passato per potersi proiettare verso un futuro migliore". Molto partecipe anche l'Assessore Prof. N. Casamassima, che ha confermato la sua piena disponibilità per la valorizzazione di iniziative finaliz-

zate alla divulgazione dei "tesori canosini", attivandosi nella organizzazione dei servizi di supporto per l'attuazione della "visita" di "integrazione culturale".

Nella giornata di "accoglienza canosina" gli alunni della scuola "M. Carella" hanno accompagnato i loro ospiti presso i siti archeologici. Preziosa si è rivelata la presenza, durante tale inizia-

Vini, ricca di testimonianze storiche della civiltà contadina messapica, che ha visto gli alunni della quinta esibirsi in canti nazionali e popolari che hanno emozionato tutti i presenti.

Il panorama culturale dei significativi incontri è stato animato da entusiasmo e autentici sentimenti di amicizia ed ha coinvolto sinergicamente e simpaticamente



Le due classi con gli insegnanti

"... condividere gli stessi valori e lo stesso amore per la scoperta delle tracce più vive e più vicine a noi di una identità storica che fortemente ci caratterizza e ci accomuna..."

proco" progetto di accoglienza, allorché le docenti di entrambe le comunità scolastiche, con grande interesse, hanno inteso condividere gli stessi valori e lo stesso amore per la scoperta delle tracce più vive e più vicine a noi di una identità storica che fortemente ci

tiva, del prof. Facciolongo Sabino, cultore di storia locale.

Sabato 5 giugno nella giornata di "accoglienza manduriana" della scuola "Don Bosco", i nostri piccoli concittadini, accolti dal Dirigente Scolastico Sportillo Vincenzo e dalle famiglie, sono stati accompagnati presso il Fonte Pliniano, simbolo della cittadina, il "Parco Archeologico", la Cappella di San Pietro Mandurino, la mostra permanente "Oltre le mura", Chiesa Matrice dello Spirito Santo e di San Gregorio Magno, guidati dall'archeologo Dimitri Gianfranco.

Suggestiva è stata la pausa pranzo presso la cantina storica del Consorzio Produttori

scuole, famiglie ed Enti Locali, con l'auspicio di aver inaugurato una "nuova stagione", attiva e "laboratoriale", per l'insegnamento e l'apprendimento della storia e della "Cittadinanza e Costituzione".

È stata un'esperienza davvero straordinaria per piccoli e adulti, tutti impegnati ad integrare le singole capacità e disponibilità per concorrere alla realizzazione di una iniziativa altamente "qualificante" sotto il profilo storico, culturale, personale e sociale.

Le insegnanti delle classi terze sezz. A-B della Scuola Primaria "M. Carella"

ODE A CANOSA

Mille storie aleggiano
mille leggende sulle nebbie dei secoli,
spiragli apre alla luce il vento della storia
che da serrati claustrì torna
a diradare gli oscuri nembi,
a scuotere la gloriosa terra degli ipogei.

Dimentica dorme l'ellenica Kanysion
tra i sette piccoli colli distesa
e le bianche scalinate di pietra
che altere convergono e ripide
ai ruderi delle cinque torri
un di sveltanti sui cieli dell'agorà.

Anche le porte un tempo dischiuse
non s'aprono al sole dell'auriga
che più non irrompe radioso
a rischiare la gloriosa acropoli
e le intatte vestigia dei padri
sommese dalla cupa notte impietosa.

E lì in sul colle, mesto, il nobile maniero
il volto porge alla vetusta piazza
dei "Quaranta Martiri" un di chiamata
ad indicare l'ardimento e la fede
di coloro che a Sebaste s'immolarono
in nome del buon Dio dei cristiani.

E come allora strenuo si oppone
all'ingiuria del tempo ed al fato ostile
la sua voce alzando e la preghiera
a raccontare la storia, a rimembrare
del tempo dei cori che fieri salivano al cielo
e delle vele che sul fiume al mare andavano.

Ebbro il mio petto e gonfio
di millenni e millenni una storia ascolta
dei primi abitanti, umili pastori
e dei Pelasgi che dall'antica Grecia qui giunti
famosi architetti furono di robuste mura
che il nostro colle resero inespugnabile.

E qui di greggi e di pregiate lane
prodigo fu il cielo e la terra
e qui da Troia giunse e dall'Etolia
il nobile Diomede che la rocca innalzava
a baluardo del tempo e dei secoli,
ad additare ai posteri un sogno ed un mito.

Tutta riversò il principe acheo,
tutta tradusse la saggezza della madre Grecia:
e templi sorsero a Giove e agli dei dell'olimpio,
ai lari e ai penati, sì che la città tutta rifulse
e colma fu di preziose lane e splendidi vasi,
e di monete che di bronzo e d'argento contava.

E fu sussulto e fremito di vita ellenica
che nobiltà d'animo e d'intelletto addusse
e i destini dei padri diresse alle arti ed all'ingegno
sì che al tempo del regale Anio
il console Plauzio, da tanto splendore stupefatto,
nel 318 A.C. augustò titolo le diede.

Né mai la federata città la sua fede tradì,
che i consoli di Roma sicuro ricetto qui trovarono
ed a lei vennero dopo la disfatta di Canne,
come Trebazio venne, allorché sconfitto da Cosconio,
anche se negli anni appresso dalla città eterna
fu relegata al rango di municipio e di colonia.

Ma tutta l'età romana la vide fulgente
con Erode Attico che saziò la sua sete,
con Traiano che sulla via dell'oriente un ponte costruì

così che il popolo riconoscente un arco a lui innalzò,
ed in anfiteatro lei ebbe e le terme ed altro ancora
che Venusto, il correttore, l'Apulia di qui diresse.

E molti furono i popoli antichi che qui vennero:
i Daunni, gli Etoi e i Romani; molti i barbari:
Eruli, Ostrogoti, Goti, Bizantini, Longobardi, Saraceni,
ed ancora: Normanni, Svevi, Spagnoli e Francesi,
molti i principi e i baroni: dagli Orsini, ai De Ursinis,
dal Grimaldi agli Affaitati, al dispotico Capece Minutolo.

Tanti pure i tiranni e gli invasori, i terremoti e le pestilenze
e molte, molte le avversità del tempo e della storia
che la chiesa di Canosa, tra le più antiche di Puglia, affrontava
a cominciare dal suo protovescovo e martire S.Felice,
all'altro santo figlio che il mondo strabiliava con le sue opere,
a Pietro Longobardo l'arcivescovo ed Ursone l'ultimo pastore.

E fu lui, San Sabino, il padre vero della città:
fulgido arcobaleno nei concili d'oriente,
figlio veggente, e restauratore della chiesa
che la mano sanguinaria fermò di Totila
e il nobile principe di Antiochia invitò
al sonno eterno presso la sua dimora.

Ma mesorabile rovinò l'augusta Canusium
e scese il buio più nero a oscurare il cielo
finché l'Aquila sveva che "figlio di Puglia"
onorò di chiamarsi, non venne provvedo
a riedificare il nostro maniero e l'altro ottagonale,
baluardi contro gli infedeli predoni d'oltremare.

Nulla più poi si udì di quella gloria ormai infranta
se non che pochi focolai a custodire le vestigia,
ma l'ardore che il petto tene in serbo non fu vinto
e nel nome dei grandi tornarono i figli a lottare:
di Busa, di Opaka, di Diomede, di Sabino, di Boemondo
e dei diumiviri che sul bronzo incisero la fama.

Ora più non si coglie il fervore delle botteghe
che la pregiata lana diedero ai consoli di Roma
e di grandiosi askos riempirono gli ipogei e i palazzi,
né più si scrive il fascino di una storia sulle pietre
ormai non più vanto né più degno ornamento
dei templi, delle terme e dei teatri.

Nulla più si rammenta della nobile matrona
che lo scettro alzava nel suo elegante himation:
occhi neri, labbra carnose, capelli finemente ornati;
donna prodiga, è cortese che sui sentieri della storia
i destini del popolo canosino audacemente condusse
a onore e vanto di chi un sentire lontano ora non disdegna.

Dell'ineffabile polis millenaria, da tanti un di temuta,
l'antico blasone ora giace riverso, ignobilmente offeso
dall'indolenza e dall'ingiuria del tempo:
rimane solo il segno di cotanta grandezza, solo i resti
di colei che superba troneggiava e l'onore innalzava
ed i vessilli, prima che al fato ostile il passo cedeva.

Ma verrà ancora il risveglio e l'alba nuova,
risentiremo tuonare ancora il corno normanno
a riempire d'orgoglio il petto dei figli,
e tornerà un'altra volta il sole dell'auriga
a diradare il buio profondo della notte,
a svegliare dal lungo letargo i destini di Kanysion.

Noi diletti figli nutriti della copiosa linfa materna,
con cuore unito e d'una identità ritrovata,
al richiamo di un campanile invocante,
da lontani lidi, in coro, una voce ai cieli alziamo
e d'un solo grido con zelo urliamo:
"Canusium anima est...!".

**Città di Canosa di Puglia
Comitato Feste Patronali**

**FESTEGGIAMENTI
IN ONORE
DEI SANTI PATRONI**

S.SABINO

Maria SS. della Fonte S. Alfonso

*C*arissimi concittadini, come ogni anno ci prepariamo a vivere le Feste Patronali: la città si riunisce per rievocare le radici comuni e per invocare l'intercessione dei Santi Patroni, affinché il Signore benedica la sua vita. Alla misericordia di Dio affidiamo le attese e le speranze delle nostre famiglie, i giovani e gli adulti, perché - con il contributo di tutti - cresca il bene comune e la solidarietà verso i più poveri. Auguriamo a tutti, residenti e non, di vivere serenamente questo periodo di riposo del corpo e dello spirito. Buone Feste.

PROGRAMMA RELIGIOSO

Dal 22 al 31 luglio

ore 19,30 Celebrazione della Parola, con riflessioni sulla vita di San Sabino, guidata dai sacerdoti della Parrocchia

1° AGOSTO FESTA dei SANTI PATRONI

Sante Messe ore 7,00 - 8,30 - 10,00 - 21,00

ore 11,00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Mons. Raffaele Calabro e concelebrata dai sacerdoti della città. Animazione Liturgica a cura della "Corale Polifonica Basilica San Sabino"

ore 19,30 Processione per le strade della città con i simulacri dei Santi Patroni. Parteciperà il Comitato Feste Patronali di Torremaggiore (FG).

2 AGOSTO MEMORIA di SANT'ALFONSO

ore 19,30 Riflessioni sulla vita del Santo

5 AGOSTO MEMORIA della MADONNA DELLA FONTE

ore 19,30 Giornata dedicata agli ammalati. Celebrazione della Parola e Benedizione degli ammalati.

8 AGOSTO

ore 18,00 Partecipazione ai festeggiamenti in onore di S. Sabino presso la Città di MONTEMILONE

ore 19,00 S. Messa celebrata da Mons. Felice Bacco nella Chiesa Madre di MONTEMILONE

PROGRAMMA CIVILE

22 LUGLIO

ore 8,00 Sparo di mortaretti

ore 18,00 Esibizione itinerante della Banda "G. Verdi" - Canosa

31 LUGLIO

ore 8,00 Apertura della Festa con spari di mortaretti.

ore 19,00 Esibizione itinerante della Banda Filarmonica "G. Puccini" - Canosa

ore 21,00 P.zza V. Veneto Spettacolo Musicale "La Grande Orchestra Italiana"

1° AGOSTO

ore 8,00 Sparo di mortaretti

ore 21,00 Villa Comunale Concerto Bandistico "T. TRAETTA" diretto dal M° Simone Mezzapesa

ore 24,00 Spettacolo Pirotecnico presso "lo Smeraldo" (si ringrazia la Famiglia Papagna per la disponibilità data). La visione sarà possibile da Via S. Leucio e Via Corsica. Per l'occasione verrà aperto il Parco Archeologico di S. Leucio

2 AGOSTO

ore 16,00 Gara Ciclistica a livello NAZIONALE (55ª Coppa S. Sabino - 8ª Medaglia d'Oro - 24° Gran Premio d'Estate) organizzata dal "Gruppo Sportivo Patruino"

ore 21,00 P.zza V. Veneto Spettacolo Musicale "ARISA in concerto"

Il Comitato Feste Patronali integrato il Sindaco e il Presidente della Provincia BAT Francesco Venturi, l'Amministrazione Comunale, la Parrocchia del Santissimo, l'Amministrazione Provinciale, la Federazione di volontariato C.S.A. e l'Associazione la Ditta gli Edili e tutti coloro che nella spirito di collaborazione hanno contribuito alla buona riuscita delle festeggiamenti.

31 luglio "Ci bisogno di SANGUE, Soprattutto d'estate"
Sulla base del L. 130

BANDA FILARMONICA "G. VERDI" CANOSA
BANDA "G. PUCCINI" CANOSA
CONCERTO BANDISTICO "T. TRAETTA" BRINDISI
FARMACIA D'URTO LOMBARDE
EUROLUMINARIE "EVANGELISTA"
ARISA

Il Patrono
Mons. Felice Bacco

Il Presidente
Prof. Michele Lato

**A TUTTI BUONE FESTE
E BUONE VACANZE!**

CARACOL

Bottega del Mondo

PRODOTTI ECOLOGICI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ALIMENTI BIOLOGICI

Via Oberdan, 34 - Canosa di Puglia - 3388514784

**L'Associazione
"CANOSINI A MILANO"**
ha consegnato a don Felice
la somma di 2000 euro
da destinare
a studenti universitari
che studiano a Milano.

SANT'ANDREA

BUFO MICHELE & C.

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI -
ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61
(ang. Settembrini),
CANOSA DI PUGLIA

tel./fax 0883 611871 cel. 339
8415525

AGENTE DI ZONA CON VENDITA
ED ASSISTENZA

BRUCIATORI - CALDAIE -
CLIMATIZZATORI

**Antica Libreria del Corso Di TE-
RESA PASTORE**
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (BAT)
tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

**I BEST SELLER
CHE SCATENANO LA VOGLIA
DI LEGGERE**

**1. CANALE MUSSOLINI -
PREMIO STREGA**
di ANTONIO PENNACCHI
MONDADORI, € 20,00

2. HANNO TUTTI RAGIONE
di PAOLO SORRENTINO
FELTRINELLI, € 18,00

**3. LA BREVE SECONDA VITA
DI BREE TANNER**
di STEPHANIE MEYER FAZI, € 16,00

**4. I TERRIBILI SEGRETI
DI MAXWELL SIM**
di JONATHAN COE
FELTRINELLI, € 18,00

5. TERRONI
di PINO APRILE
PIEMME, € 17,50

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVII n.4

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo

Grafica:
Gohar Aslanyan

Redattori Capo:
Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:
Linda Lacidogna, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:
Antonio Labianca, Felice Pelagio,
Nunzio Pinnelli, Sante Valentino, Orazio Lovino,
Domenico Samele, Nicola Morisco, Teresa Pastore,
Michele Allegro, Enzo Azzellino

**Del numero precedente sono state stampate 1.300,
spedite 140**

**e-mail: felicebacco@tiscalinet.it /
dometta@alice.it**

**Puoi leggere il Campanile su:
www.canosaweb.it/canosa/associa-
zioni/21.html
www.diocesiandria.org**